

Per la diffusione straordinaria di domani, dedicata
al XXXIX anniversario del P.C.I. Siena, Pistoia, T
o, Perugia e Pesaro diffonderanno rispettivamente:
5.000, 3.000, 2.500, 2.000, 1.000

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N

**Una legge
comunista**

**Contro
i monopoli**

Il dibattito politico in atto intorno alla legislazione «antimonopolio» — dibattito che investe fra l'altro il complesso e vacillante governo Segni — dimostra in ogni caso che si fa strada il riconoscimento, più o meno fornito che sia, di un fatto che noi comunisti abbiamo non da oggi messo in luce e che la Costituzione della Repubblica presuppone nella sua parte economico-sociale: il fatto che i monopoli costituiscono l'ostacolo fondamentale allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Come si combatte contro questo ostacolo? Con una politica economica la quale abbia, ma dunque contenuto: antimonopolistico (cioè contro i monopoli) e di sviluppo democratico (cioè per un indirizzo che apre all'economia italiana quelle prospettive che le sono oggi negate dalla presenza dei monopoli stessi). Ciò vuol dire che nella situazione attuale non esiste, né può esistere, una «chiave magica» che risolva una volta per tutte il problema dei monopoli. Ma che esso va affrontato — se veramente si vuole risolvere — con un'azione permanente — vasta e articolata, la quale investa tutti i campi dell'attività di governo e si avvalga di tutti gli strumenti che l'ordinamento democratico e costituzionale mette a disposizione. La legge è uno di questi strumenti, non il solo strumento.

Da queste verità palmari discende che una legge «antimonopolio», per essere efficace, deve possedere alcuni requisiti essenziali. In primo luogo essa deve avere di mira effettivamente i monopoli, cioè le grandi concentrazioni produttive e finanziarie private, le quali esercitano il loro dominio non solo nella economia, ma anche nella politica. In secondo luogo essa deve investire tutti gli aspetti dell'attività di queste concentrazioni e non soltanto quelli, derivati, delle «intese» tra di loro, così come una legislazione penale si preoccupa di perseguire i delinquenti, prima ancora delle associazioni a delinquere. Infine una legge contro i monopoli deve contenere già in sé gli elementi che ne fanno un fattore per una politica di sviluppo economico democratico ed essere concepita quindi come uno strumento degli istituti rappresentativi — le Camere — cui spetti di elaborare tale politica.

A tali principi si ispira la proposta di legge presentata in questi giorni alla Camera dai deputati comunisti. Essa non si limita a stabilire l'illecitezza degli accordi tra gli imprenditori, diretti ad eliminare la concorrenza, e non crece quindi nell'illusione che con un semplice articolo di legge si possano «abolire» le conseguenze più vistose della politica dei monopoli. La proposta di legge comunista mira invece a sollevarsi su un controllo effettivo e permanente sulla attività dei monopoli stessi.

I principali tratti distintivi della proposta sono i seguenti: a) il controllo è effettuato da una Commissione, espressa dal Parlamento, con la collaborazione di organismi analoghi espressi dalle assemblee regionali; b) il controllo si esercita nei confronti delle imprese private, le quali, per le loro dimensioni produttive o per la loro natura finanziaria e i legami con i finanziari, siano in condizioni di dominare determinati settori economici; c) oggetto del controllo sono, per ogni impresa o gruppo di imprese, i costi di produzione, i prezzi di vendita, il livello dei profitti e la loro destinazione, i rapporti di carattere finanziario e d'altro genere con le altre imprese italiane e straniere; d) sulla base dell'attività della Commissione di controllo, la quale è tenuta a rendere pubblici i risultati del proprio lavoro e a presentare alle Camere una relazione annuale, il Parlamento e il Governo — etacuno nell'ambito delle proprie competenze — adottano le misure di politica economica dirette a rimuovere gli specifici ostacoli che i monopoli frappongono allo sviluppo economico e sociale; tali misure rientrano nel quadro di quelle previste dalla Carta costituzionale, per fare sì che la proprietà privata svolga una funzione sociale (art. 41 e 42 della Costituzione) e possano giungere fino alla nazionalizzazione delle imprese, secondo lo spirito dell'art. 43 della Costituzione stessa.

Molte voci si sono levate negli ultimi tempi contro il disegno di legge «antimonopolio», le quali concordino

J'Unità

GIORNALINO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

DOMANI: GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Tutti i compagni del partito e della F.G.C.I. si impegnino per portare l'Unità in tutte le case

SABATO 23 GENNAIO 1960

TUMULTUOSI SVARBI A CRISI NEL BLOCCO GOLLISTA

De Gaulle sostituisce Massu Prova di forza con l'esercito?

Il comunicato della conferenza all'Elysee conferma il principio di autodecisione, ma ribadisce l'opposizione a trattative politiche - Il presidente partira nuovamente per Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22 — Il generale Massu ha annunciato oggi al Ministero della Difesa che è stato destituito dalla carica di comandante del corpo d'armata di Algeri. Lo sostiene il generale Jean Emile Crepin, già aiutante di campo del generale Challe. Crepin, già aiutante di campo del generale Challe, sarà ricevuto da De Gaulle prima che venga decisa la sua nuova destinazione: si parla di Bruxelles o di Dakar, nell'Africa equatoriale francese. E' stato invece smontato che Massu sia agli arresti, come vorerono dire diffuse stamane.

Il capo dei paràs, che, come si sa, ha sfidato apertamente De Gaulle con una clamorosa interista a un giornale tedesco, era stato escluso stamane dalla prigione di confinemento sull'Algeria. Dopo avergli chiuso la porta in faccia, De Gaulle ha rinunciato, ricevuto ventidue responsabili militari e civili che per un verso o per l'altro, si occupano degli affari algerini. La riunione è durata due ore e tre quarti.

Il governo — conclude il comunicato — deciderà quanto prima l'adozione di misure necessarie all'istituzione di procedure giudiziarie eccezionali e adeguate alle circostanze per la repressione degli attentati del terrorismo».

Il tono del comunicato della conferenza, contrariamente a quanto si sperava dopo gli avvenimenti di ieri, rimane, come si vede, sostanzialmente ambiguo. Il documento è preciso nel riassumere le basi della politica di



Il generale Massu

autodecisione, che smentirebbe se stessa se si attuasse attraverso trattative politiche, non subrà mutamenti di sorta. Prima della fine del 1960 i consigli generali saranno rinnovati. Il governo riunirà successivamente a Parigi commissioni composte di rappresentanti degli eletti parlamentari, consiglieri generali, consiglieri municipali allo scopo di studiare i principali problemi politici, economici e sociali e di formulare proposte in merito a tutti i argomenti».

Il governo — conclude il comunicato — deciderà quanto prima l'adozione di misure necessarie all'istituzione di procedure giudiziarie eccezionali e adeguate alle circostanze per la repressione degli attentati del terrorismo».

Il tono del comunicato della conferenza, contrariamente a quanto si sperava dopo gli avvenimenti di ieri, rimane, come si vede, sostanzialmente ambiguo. Il documento è preciso nel riassumere le basi della politica di

autodecisione, ma al tempo stesso è condiscendente verso le trattative politiche, non subrà mutamenti di sorta. Prima della fine del 1960 i consigli generali saranno rinnovati. Il governo riunirà successivamente a Parigi commissioni composte di rappresentanti degli eletti parlamentari, consiglieri generali, consiglieri municipali allo scopo di studiare i principali problemi politici, economici e sociali e di formulare proposte in merito a tutti i argomenti».

L'equilibrio sostanziale — si osserva stasera a Parigi — consiste nei nuovi impegni che sono annunciati nel testo accanto ai vecchi e che sembrano contrarie tra loro: «noi non siamo più per la Resistenza algerina. Al Algeria, un simile lungaggio non dovrebbe provocare emozione».

E' questo il comunicato del

generale Massu, che non si spieghi nel comunicato del

comandante del FLN: solo avvertendo subito le condizioni poste da De Gaulle per la fine delle ostilità (fine della pacificazione), essi potrebbero — almeno teoricamente — entrare a far parte delle commissioni che si riuniscono a Parigi.

Sembra però più raddica un'altra ipotesi: che De Gaulle intenda completamente accelerare gli sviluppi della cosiddetta «pacificazione» musulmana, sul piano politico e amministrativo, per ratificare — in vista di un parallelo sviluppo delle trattative con il FLN — il fronte dei musulmani fedeli alla Francia.

Il comunicato di oggi non afferma certo nulla di nuovo, ma sembra chiaro che la fine della pacificazione sia stata scambiata per la fine della resistenza, e insieme, un impegno a indire elezioni, dalle quali dovrebbero uscire i rappresentanti del popolo ammessi a trattare con Parigi le condizioni politiche e amministrative della evoluzione algerina.

Si è già vede in una simile formulazione i termini di un

accordo tra i due

partiti.

SAVIERO TUTINO

(Continua in 5 pag. 9 col.)

comunitari del

FLN: solo avvertendo subito le condizioni poste da De Gaulle per la fine delle ostilità (fine della pacificazione), essi potrebbero — almeno teoricamente — entrare a far parte delle commissioni che si riuniscono a Parigi.

Sembra però più raddica un'altra ipotesi: che De Gaulle intenda completamente accelerare gli sviluppi della cosiddetta «pacificazione» musulmana, sul piano politico e amministrativo, per ratificare — in vista di un parallelo sviluppo delle trattative con il FLN — il fronte dei musulmani fedeli alla Francia.

Il comunicato di oggi non afferma certo nulla di nuovo, ma sembra chiaro che la fine della pacificazione sia stata scambiata per la fine della resistenza, e insieme, un impegno a indire elezioni, dalle quali dovrebbero uscire i rappresentanti del popolo ammessi a trattare con Parigi le condizioni politiche e amministrative della evoluzione algerina.

Si è già vede in una simile formulazione i termini di un

accordo tra i due

partiti.

SAVIERO TUTINO

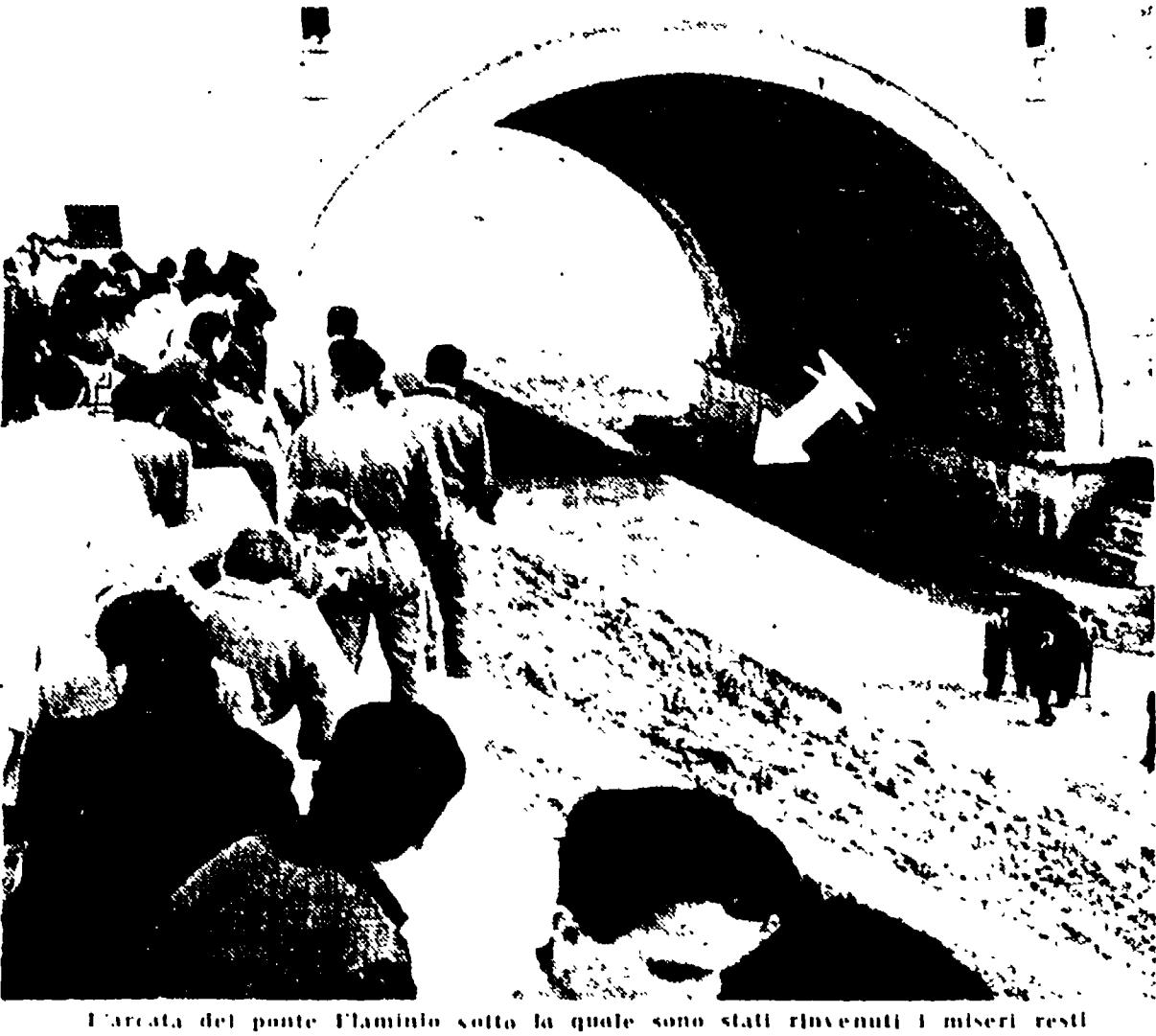
(Continua in 5 pag. 9 col.)

comunitari del

Macabra scoperta sul greto del Tevere

Un cadavere a pezzi sotto Ponte Flaminio

Quasi certamente si tratta di delitto, tuttavia non si esclude che l'uomo possa essere ammesso e poi macilento da una draga



I resti di un uomo trovati sul greto del Tevere sotto il ponte Flaminio.

Alcuni miseri resti del

cadavere di un uomo in stato

di avanzata decomposizione

sono stati trovati terri sul

greto del Tevere, a Ponte Flaminio. I carabinieri del

Nucleo di polizia giudiziaria

hanno aperto un'inchiesta,

sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampani.

Anche se il primo, sommario esame medico-legale non ha affatto escluso che lo sconosciuto sia stato ucciso, tagliato a pezzi e poi gettato in acqua in una località imprecisata, come da più parti è stato subito affermato (questa, anzi, per molti è la ipotesi che sembra più probabile), gli investigatori ritengono egualmente possibile che egli si sia annegato volontariamente o sia rimasto rannicchiato di una disgrazia. Alcuni credono infatti che il corpo sia stato snembo da una draga o dalle chiuse della diga di Castel Giulio, assumendo presumibilmente la sua permanenza in acqua a 20-30 giorni.

Su queste linee, proseguono le indagini, anche se si attendono i risultati della autopsia per seguire una traiettoria certa.

Veniamo alla cronaca. Era

ne le 11 del mattino, all'incirca. Sul Ponte Flaminio, il traffico era intenso. Appena

stato appena aperto un centinaio di metri di

tempo, un uomo in stato

di avanzata decomposizione

sono stati trovati terri sul

greto del Tevere, a Ponte Flaminio. I carabinieri del

Nucleo di polizia giudiziaria

hanno aperto un'inchiesta,

sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampani.

Anche se il primo, sommario esame medico-legale non ha affatto escluso che lo sconosciuto sia stato ucciso, tagliato a pezzi e poi gettato in acqua in una località imprecisata, come da più parti è stato subito affermato (questa, anzi, per molti è la ipotesi che sembra più probabile), gli investigatori ritengono egualmente possibile che egli si sia annegato volontariamente o sia rimasto rannicchiato di una disgrazia. Alcuni credono infatti che il corpo sia stato snembo da una draga o dalle chiuse della diga di Castel Giulio, assumendo presumibilmente la sua permanenza in acqua a 20-30 giorni.

Su queste linee, proseguono le indagini, anche se si attendono i risultati della autopsia per seguire una traiettoria certa.

Veniamo alla cronaca. Era

ne le 11 del mattino, all'incirca. Sul Ponte Flaminio, il traffico era intenso. Appena

stato appena aperto un centinaio di metri di

tempo, un uomo in stato

di avanzata decomposizione

sono stati trovati terri sul

greto del Tevere, a Ponte Flaminio. I carabinieri del

Nucleo di polizia giudiziaria

hanno aperto un'inchiesta,

sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampani.

Anche se il primo, sommario esame medico-legale non ha affatto escluso che lo sconosciuto sia stato ucciso, tagliato a pezzi e poi gettato in acqua in una località imprecisata, come da più parti è stato subito affermato (questa, anzi, per molti è la ipotesi che sembra più probabile), gli investigatori ritengono egualmente possibile che egli si sia annegato volontariamente o sia rimasto rannicchiato di una disgrazia. Alcuni credono infatti che il corpo sia stato snembo da una draga o dalle chiuse della diga di Castel Giulio, assumendo presumibilmente la sua permanenza in acqua a 20-30 giorni.

Su queste linee, proseguono le indagini, anche se si attendono i risultati della autopsia per seguire una traiettoria certa.

Veniamo alla cronaca. Era

ne le 11 del mattino, all'incirca. Sul Ponte Flaminio, il traffico era intenso. Appena

stato appena aperto un centinaio di metri di

tempo, un uomo in stato

di avanzata decomposizione

sono stati trovati terri sul

greto del Tevere, a Ponte Flaminio. I carabinieri del

Nucleo di polizia giudiziaria

hanno aperto un'inchiesta,

sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciampani.

Anche se il primo, sommario esame medico-legale non ha affatto escluso che lo sconosciuto sia stato ucciso, tagliato a pezzi e poi gettato in acqua in una località imprecisata, come da più parti è stato subito affermato (questa, anzi, per molti è la ipotesi che sembra più probabile), gli investigatori ritengono egualmente possibile che egli si sia annegato volontariamente o sia rimasto rannicchiato di una disgrazia. Alcuni credono infatti che il corpo sia stato snembo da una draga o dalle chiuse della diga di Castel Giulio, assumendo presumibilmente la sua permanenza in acqua a 20-30 giorni.

e dagli uffici del Nucleo sono partiti decine di programmi, diretti a tutte le stazioni dell'Arma posta lungo il corso del Tevere, dalla Toscana, all'Umbria e al Lazio: vi si chiede se negli ultimi trenta giorni, in ciascuna zona di competenza, sia stata denunciata la scomparsa di un uomo. Solo quando i partiti settori e i comandanti di stazione avranno risposto alle domande che sono state loro poste, si potranno riprendere gli accertamenti su una base d'una certa consistenza.

Per ora, il capitano Alfano e i suoi collaboratori stanno esaminando gli scarsi elementi di cui sono riusciti a venire in possesso. Di identificare il cadavere, non si può ancora cominciare a parlare, mancando esso della testa e avendo le lunghe permanenze in acqua cancellato i suoi possibili dati caratteristici. Né si può parlare di delitto fin quando i medici legali non avranno detto chiaramente che il corpo è stato fatto a pezzi e non ha invece subito un naturale processo di scombenamento.

V'è da considerare, in proposito, che nelle ultime settimane il Tevere ha avuto, lungo tutto il suo corso, una notevole piena. Le acque, raggiunto quasi comunque il limite di guardia, sono corsse verso la foce trascinando con sé tutto quanto hanno incontrato sul loro cammino, dalle carcasse di animali ai tronchi d'albero; e le chiuse della diga di Castel Giubileo erano aperte. La fase decrescente delle acque, poi, è iniziata appena due giorni or sono.

In conseguenza di ciò, non si può escludere, prima di conoscere i risultati dell'esame medico-siologico, che il cadavere si sia sommerso, urtando contro le pietre e le anse del fiume, trascinato dalla violenta corrente, o sia rimasto impigliato in qualche arbusto e sia stato quindi straziato dalla massa di materiali che il Tevere ha trascinato con sé.

Questi i fatti. Le « voci », poi, non si contano, anche fra gli stessi investigatori. Alcuni sostengono, e altri, infatti, che lo sconosciuto è stato certamente ucciso, tagliato a pezzi, con un'accetta, o con una sega, e quindi chiuso dentro un sacco o una valigia: sacco o valigia che sarebbero stati gettati nel Tevere. Secondo costoro, infatti, la colonna vertebrale e lo sterno del cadavere (come abbiano detto, il torace è stato trovato diviso in due pezzi) potrebbero essere stati fratturati solo con un corpo contundente o con un arnese da taglio, e non potrebbero essersi spezzati per l'urto contro un masso o contro le paratie della diga di Castel Giubileo.

Sempre e così su queste « voci », l'età del morto non dovrebbe superare di molto i 20 anni. L'esame della pianta del piede trovato, nonostante il suo stato di decomposizione, avrebbe poi portato a stabilire che il giovane non doveva essere abituato a camminare a lungo.

Secondo un'altra ipotesi, di stampa, infine, e nessun dubbo dovrebbe suscitare sull'assassinio dello sconosciuto secondo le dichiarazioni di uno degli esperti che ieri sera ha proceduto alla prima sommaria riconoscenza. Infatti, secondo il medico, il treno del decesso è stato segato verticalmente, la colonna vertebrale appare divisa in due parti e l'epidermide presenta evidenti segni di arsura da taglio, l'avambraccio risulta tagliato, il netto con coltello molto affilato all'altezza del polso e del gomito. Risultano, inoltre, mancanze dalla cassa toracica ed i polmoni. Infine, la parte destra del bacino ed il maleglio risultano spezzati. Tutti i resti sono completamente esangui. Secondo lo stesso perito, la permanenza in acqua dei miseri resti non dovrebbe superare di gran lunga le 24 ore, essendo il processo di maturazione appena iniziato. Secondo il perito, inoltre, i tigli potrebbero essere stati eseguiti da un abile macellaio.

Questa mattina, alcune motobarche dei vigili del fuoco e della polizia fluviale perlustreranno il fiume, per un lungo tratto, alla ricerca di altri resti.

Per il IX Congresso nazionale del PCI

A Roma i delegati del PC indonesiano



Il compagno Aldit, presidente del Partito comunista indonesiano, è giunto ieri mattina a Roma alla testa di una delegazione del Comitato centrale che interverrà al IX Congresso del PCI. Il compagno Aldit — qui al centro della foto — è atterrato all'aeroporto di Ciampino-ovest con un aereo speciale proveniente dall'Albania, dove egli ha appena compiuto un breve soggiorno.

Dopo il colpo di forza doroteo nel gruppo parlamentare

Gli esponenti fanfaniani minacciano di uscire dalla Direzione della D.C.

Un articolo di Vecchietti sui rapporti PSI-DC — Padre Messineo e il socialismo

L'esito delle elezioni per il comitato direttivo del gruppo dei deputati dc, è stato al centro dei commenti politici di ieri. Il netto successo dei dorotei e dei loro alleati vecchietini e antrofani — successo che, nelle proporzioni (16 posti su 19), è stato certamente favorito dal sistema maggioritario — ha mandato in solleuca tutto lo schieramento di destra, sia interna che esterna alla DC. Soltanto i portavoce dorotei, i liberi, i missini Michelini e Ruberti hanno fatto concordemente a gara nel sottolineare la riformulazione della linea e della maggioranza di Firenze, e ne hanno dedotto un consolidamento della posizione del governo Segni.

Tra i fanfaniani vi è stato un certo sbiadimento, e si è cominciato a parlare dell'eventualità di ritirare l'appoggio a la partecipazione all'attuale direzione del partito. Vi ha accennato Ton, Forlani: « Per l'esito del nuovo comitato direttivo hanno prevalso all'interno del gruppo doroteo gli oltranzisti, ossia quelli che in sostanza, anche al Consiglio nazionale, avevano cercato di opporsi alla direzione unitaria. Alla fine di questo fatto si tratta ora di esaminare se esistono ancora i presupposti sui quali si era fondata l'idea di una direzione unitaria ».

I sindacalisti di Riomaggiore, in un loro comunicato, hanno denunciato il « nuovo episodio di collusione » dei dorotei con la destra del partito, collusione diretta ad abusare del sistema maggioritario. « Riomaggiore insiste poi sulla tesi di una contraddizione tra Moro (che sfiora il socialismo, allora?) e i dorotei, compiendo una sorta di attacco contro il partito, e i dorotei, secondo la sua tesi, sono compliciti di questa contraddizione all'interno dello stesso gruppo che dirige il partito ». Su questi problemi si sono trattati ieri con Moro i treletti di centro-sinistra nel direttivo del gruppo: Semeraro, Naldi e Butti.

Non. Segni ha avuto ieri una ricaduta influenzale, ed è rimasta a casa. L'annunciata riunione per il « piano verde » è stata ulteriormente rinviata.

IL C.C. SOCIALISTA — Convergono coi giornalisti a Montecitorio a proposito della prossima riunione del C.C. del Psi. Il compagno Vecchietti ha confer-

mato che la corrente di sinistra intende porre in quella sede il problema se la direzione del partito attui o meno la politica definita al Congresso di Napoli a Gli accordi di Adria, di Agrigento e di Badia Polesine, ha dato alle Vercellisti, « sono una corrente diversa dall'alternativa proposta a Napoli. La direzione è un organo eletto da una maggioranza per applicare una certa politica che discute questa politica ».

Lo stesso compagno Vecchietti ha scritto su *Mondo Nuovo*, un editoriale sui rapporti tra socialisti e democristiani. La Dc, dice Vecchietti, deve « procedere ad una preventiva scissione politica, che i comunisti sono troppo simili a noi ».

« Senza questa scissione, prosegue Vecchietti, « una maggioranza estesa al Psi, anche sulla base di un programma concordato e accettabile per il Psi, non sarebbe che una operazione destinata a fallire alle prime e scure indennità di uno, o due, giorni ».

INTERVISTA DI PAJETTA

Proseguendo la sua inchiesta i dirigenti comunisti in vista del IV Congresso del PCI, Ruggiero

Zangrandi ha intervistato ieri per *Paese Sera* il compagno Giancarlo Pajetta. La domanda centrale posta da Zangrandi è questa: « I comunisti hanno fatto tutto il possibile per combattere l'anticomunismo? ». Pajetta risponde: « Quando combattevamo il settarismo e il dogmatismo, dicendo che essi rappresentavano gli ostacoli principali sulla nostra strada, vogliamo anche riconoscere le responsabilità dei partiti di sinistra, e cioè dei comunisti per tanti anticongiuntivismi, per così vaste zone di ignoranza che, in assoluta buona fede, persistono intorno a loro ». Domanda ancora l'intervistato: « I comunisti sono troppo timidì o troppo presunzioni nel porre, ad esempio, il problema della loro partecipazione al governo o a una nuova maggioranza? ». Pensa che l'esperienza più appropriata in questo caso potrebbe essere quella di una alleanza, replicò Pajetta: « e che tale alleanza scaturisce da una giusta valutazione della nostra forza e della nostra funzione, che ci consente di vedere come possiamo operare in una nuova maggioranza anche al di là di ogni preventiva fusione formale. Noi crediamo, in sostanza, che la nostra presenza si dimostrerà, più che utile, indispensabile ».

Oggi *Paese Sera* pubblicherà, sempre nel quadro di questa inchiesta, una intervista con il compagno Palmiro Togliatti. Il tema generale dell'intervista — che si preannuncia di grande interesse — è il seguente: « Come sarà l'Italia socialista ».

URSS E VATICANO — La radio vaticana ha commentato favorevolmente ieri la recente iscrizione dello Stato della Città del Vaticano nel « Registro internazionale dei beni culturali sotto protezione speciale », cioè dei territori particolarmente protetti da eventi bellici. L'iscrizione del Vaticano nel « Registro speciale » è avvenuta, come è noto, per decisione di tutti i principali Stati del mondo, tra cui l'Urss.

E' stato rilevato, a questo proposito, che negli ultimi giorni si è stabilito per due volte un indiretto rapporto tra l'Unione Sovietica e lo Stato vaticano: una volta nell'occasione svolta, e un'altra volta in occasione della trasmissione alla Santa Sede, tramite l'ambasciata sovietica in Italia e la nunziatura apostolica a Roma, dell'appalto del Sovieta Supremo sui problemi del disarmo. La notizia della trasmissione di questo appalto è stata riportata ieri dal *l'Espresso romano*. Il giornale ha sentito però il bisogno di pubblicare questa informazione, di dare un'interpretazione tendenziosa alla riduzione delle forze armate disposta dall'Urss.

Altrimenti, ci si metterebbe al livello dell'Argentina, che dette asilo politico al capo dell'Urss, Ante Pavelic, l'uomo che riempiva i vasi con gli occhi umani?

A questo punto il missino LECCISI è voluto intervenire in difesa del bandito creato farfugliando: « Anche voi avete... ».

ZOBOLI — Si sente direttamente lesso?

LECCISI — Parlo in difesa del buon gusto e penso che con la distensione certa questione dovrebbero essere superate.

ZOBOLI — In tema di buon gusto lei e l'ultimo a poter parlare.

A favore della legge, ma nel testo emendato dalla commissione si sono successivamente pronunciati CASIANI a nome del gruppo de VALIANTE (dc), MATTARELLA (dc) pur ribadendo formalmente al presentatore DOMINEDO (dc) il significato di condanna della stragi: di ebrei e dei recenti episodi di antisemitismo che la legge assolve.

Padre Messineo — rifacendosi a quanto scrive l'organo del Psi, quale è indicazione del potere centrale, quella provinciale e quella regionale, come si deve fare, per resto, soltanto alla fine dell'amministrazione.

MINIO (pcp) — Quando poi, il tumore che l'autonomia locale — ha aggiunto il parlamentare cattolico rivolgendosi alla destra — possa essere uno strumento sovvertitore, devo fare a questo strumento, e cioè l'autonomia, un giudizio autonomia agli enti locali, non solo ha raccomandato al governo che si giunga ad una riforma integrale, in senso costituzionale, delle norme che regolano la finanza locale, ma si è anche espresso sulla necessità che si giunga al più presto alla realizzazione dell'ordinamento regionale. Questa è la sostanza dei vari interventi pronunciati fino a ieri sera.

TESSITORI (dc), riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

FERRETTI — Se la Flaminia è asfaltata, non lo devi a Giolitti né a De Gasperi. Sozia contare le altre opere... **GIANQUINTO (pcp)** — Quale opera? L'opera nazionale basta?

BOSCO (vicepresidente) — On. Gianquinto, non interrompa. Se no, il sen. Ferretti ci darà un elenco preciso di tutte le opere del ventennio.

Nel seguito, tenuto oltre ai tre TESSITORI, FERRETTI, CARELLI (dc) e JANNUZZI (dc), hanno parlato i sen. OLIVIA e CENINI, relatori. Il voto sulla legge si avrà probabilmente la prossima settimana. Sarà unanime, e avrà valore di un voto (si ricorda anche lo strumento di controllo democristiano) al governo Segni, e allo Stato di Sicilia, e tuttora l'efficacia della legge. La discussione riprenderà questa mattina alle 10,30.

Nella discussione sulla finanza locale

Tutto il Senato è a favore dell'autonomia regionale

Isolati i missini — Il voto nella prossima settimana

Il Senato ha concluso ieri sera la discussione generale sulla legge contenente norme per l'autonomia degli enti regionali, con le approvazioni di quasi tutti i partiti. I missini, i democristiani e i provinciali e nuove disposizioni in materia di finanza locale. A conclusione del dibattito è apparso con chiarezza che il Senato unanime, fatta eccezione per i fascisti, non solo si è dichiarato favorevole, ma addossato a questo strumento di controllo regionale, e quindi a questo tipo di autonomia. Il missino FERRETTI, riaccondosi al quale, si è giunto nella discussione del missino Jannuzzi, quali, per dire chiarando il loro voto favorevole alla legge, hanno cercato di smuovere la portata, e mantennero nei limiti di un provvedimento senza seguire lo strumento di controllo democristiano. Il missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi ad accettare le indicazioni del potere centrale e fare, per resto, soltanto la finanza dell'amministrazione.

Il missino Jannuzzi, il quale, riaccondosi anche agli interventi dei compagni di Fazio, ha detto di concordare. Già assumendo il quale, si è giunto nella discussione del missino FERRETTI, il quale, ripetendo le tesi fasciste contro l'Ente regione e le autono-

mie, ha sostenuto che i Comuni devono limitarsi

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Lo scandaloso affare dei servizi di raccolta del latte

La Giunta ha sempre favorito gli speculatori del Consorzio

La nomina dell'assessore Tabacchi ad amministratore della società privata ha coronato un'azione continua di difesa degli interessi speculatori - Come è possibile aumentare il margine di utile dei dettaglianti

L'Unità

ESTRAZIO

VERBALE DELLA SEDUTA CONSIGLIO DIRETTORE DEL 9.11.59

In Roma, presso la sede sociale Via Quattro Fontane

22, alle ore 10,30 del 9 novembre 1959, si è riunito

to il consiglio di amministrazione del Consorzio

Latte e Industrie Agricole S.p.A.

Sono presenti i consiglieri signori

V.Graziosi, presidente, M. Ceribelli, G.Cartoni,

G.Aldobrandini, n.Carandini, A. Cavanza, L.Gianni

T.Merlo, T.Molinario, R.Del Turco, A.Tabacchi ed

i sindaci sign. Avv. E. Contigliozzi, presidente

del collegio e cose, S.Romagnoli.

Assentati giustificati i consiglieri, P. Angelucci

n. Gipucco, D. Di Marzantonio, P. Ruggeri, O.

Canus e A. Salaro.

Il Presidente, constatata la presenza di undici con-

siglieri su diciotto e di due componenti il colla-

gio sindacale su tre, dichiara valida la riunione,

che si risolve obiettivamente in un vantaggio notevole per il

Consorzio, al quale vengono

concessi tutti i privilegi che

si era accaparrato nel corso di

questi anni, non abbia sentito

il dovere di non accettare di

fare del Consiglio di amminis-

trazione, una crescente

incompatibilità, il contrasto fra

le due correnti, la necessità di

entrare nel Consiglio di ammi-

nistrazione di una impresa il

cui carattere speculativo tra-

alimentato soprattutto dalla bu-

nevolenza dimostrata finora dal

Comune nei suoi riguardi.

Bevoluta che si è spinto

fino al punto di proporre l'au-

mento di quattro lire al con-

sesso della cassa di rispar-

mo lire, per poter dare ai lat-

tati un margine maggiorato che

riteneva che ritoccare le tariffe esose che fanno del

Consorzio latte una delle tante

cittadelle del privilegio. A que-

sto punto però il burrone è

scappato e con un tale fragore

che ieri il Consorzio

è stato costretto a dichiarare

la bancarotta. Anche questo

è un passo che non era stato

mai pensato di offrire alla

Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non

era mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

alla Giunta, come pure non era

mai stato pensato di offrire

La protesta degli uomini di scienza per gli esperimenti nel Sahara

I genetisti contro la "A", francese Nuove adesioni all'appello dei fisici

Presto sarà resa nota una relazione dell'Associazione genetica sugli effetti biologici delle radiazioni - I ricercatori che hanno sottoscritto la protesta

L'Associazione Genetica Italiana, che raggruppa tutti i genetisti italiani, ha preso decisamente posizione contro gli esperimenti atomici francesi nel Sahara. Ecco il documento che è stato inviato alla stampa:

L'Associazione Genetica Italiana ritiene suo dovere di far conoscere il proprio punto di vista riguardo al possibile danno biologico che può derivare dalla popolazione italiana dallo scoppio di una bomba atomica nel Sahara francese. Tutte le attuali conoscenze sui danni biologici sia per la salute dei soggetti colpiti da radiazioni sia per quelli dei loro discendenti immediati e lontani fanno ritenere altamente pericoloso qualunque aumento della radioattività dell'ambiente. Infatti non vi è aumento di radiazione, per quanto piccolo, che non sia biologicamente dannoso. Nel caso specifico le cognizioni sul regime dei venti nella regione mediterranea mostrano che polveri del Sahara raggiungono frequentemente il territorio nazionale. E' pertanto probabile che polveri radioattive, in conseguenza dei progettati esperimenti atomici nel Sahara, possano depositarsi nel nostro Paese ed in particolare, con le piogge, nelle regioni dell'Italia settentrionale. Una relazione dettagliata sugli effetti biologici delle radiazioni è stata compilata a cura dell'AGI e sarà presto resa nota.

La questione della bomba nel Sahara venne esaminata nella riunione annuale della Associazione genetica italiana, tenutasi a Napoli lo scorso ottobre. Venne nominata una commissione di cui fa parte il prof. Siniscale della Università di Napoli, perché studiasse i presumibili effetti dello scoppio stendendo una relazione. La decisione di inviare il comunicato alla stampa è stata presa dal direttivo dell'Associazione, di cui fanno parte, fra gli altri, il prof. Mario Benassi, dello Istituto di Zoologia di Pisa (presidente), il prof. Gianni Magni, dell'Istituto di Genetica di Pavia (segretario generale), il prof. Claudio Barigazzi dell'Istituto di Genetica di Milano e il professor Giuseppe Montalenti dell'Istituto di Genetica di Napoli.

Settantaquattro professori di fisica si sono aggiunti ai 145 docenti che giorni fa sottoscrissero il documento di eccezionale importanza, sui pericoli che comporterebbe per la popolazione italiana lo scoppio nel deserto del Sahara della bomba atomica francese.

I nuovi firmatari sono:

Università di Roma

Prof. Lucio Mezzetti, professore incaricato; prof. Marcello Beneventano, professore incaricato; prof. Augusto Manfredini, professore incaricato; prof. Sebastiano Sciuitti, assistente straordinario; dr. L. Di Lella, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Genetica, prof. G. Cintia, Cini, assistente; dr. M. Ferro Luzzi, assistente straordinario di fisica sperimentale; dr. Giorgio Bellettini, assistente straordinario di Fisica sperimentale; dr. Ubaldo Dore, assistente straordinario di Fisica sperimentale; dr. Valerio Rossi, borsista dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare; dr. Carlo Gubbini, borsista dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare; dr. Nino Di Tolla, assistente incaricato; dr. Francesco Calogero, assistente straordinario di Alberto Esposito, assistente straordinario; dr. Ugo Biasi, assistente straordinario; prof. Giustina Baron, ricercatore; prof. Raffaele Gatto, professore straordinario di Fisica teorica; prof. Marcello Cini, professore ordinario di Fisica teorica; dr. Mario Musinik, ricercatore dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare; dr. Marco Toller, ricercatore dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare.

Università di Pisa

Dr. Sergio Rosati, assistente di Fisica teorica; dr. Luigi E. Pisacane, assistente di Fisica teorica; dr. Adriano Di Giacomo, prof. inc. di Fisica terrestre; dr. Bruno Barsella, prof. inc. di Radioattività; dr. Giotto Fiorio, borsista dell'INFN; dr. Ercole Polacco, professore incaricato; dr. Mario Iannuzzi, prof. inc. di Fisica sperimentale; prof. Carlo Franzinetti, professore di Fisica sperimentale; dr. Italo Mannelli, ricercatore dell'INFN; dr. Raffaele Carrara, borsista dell'INFN; prof. Giuseppe Fornaca, prof. inc. di Fisica; dr. Pietro Menotti, borsista dell'INFN; dr. Elio Gabbugi, assistente straordinario; dr. Vittorio Silvestri, ricercatore dell'INFN; prof. Adriano Gozzini, professore straordinario di spettroscopia; professore Ernesto Corminaldi, lettore dell'Università di Staffordshire (Inghilterra); dr. Luciano Berzana, assistente di fisica sperimentale.

Università di Trieste

Dr. Licia Chersovanti, prof. inc. di Eserciziamenti di fisica; dr. Ferruccio Demanin, prof. inc. di Misure elettriche; dr. Italo Gabrielli, prof. inc. di Elettrotecnica; dr. Giacomo J. J. Pisent, prof. inc. di Fisica sperimentale.

Università di Napoli

Prof. R. Cajanello, prof. ordinario di Fisica teorica; prof. Renato Angelo Ricci, assistente Fisica superiore, liberi docente in Radioattività; prof. Roberto Stroffolini, assistente di Fisica teorica; prof. S. Spagnoli, assistente di Fisica teorica; dr. Raffaele Rizzivillo, assistente di Eserciziamenti di fisica; prof. Guido Chiusò, professore inc. di Eserciziamenti di fisica; prof. Luigi Salvadori, assistente di Meccanica razionale; dr. Emanuele Galzetti, assistente di Eserciziamenti di fisica; prof. Maria Marinaro, assistente straordinaria di Fisica teorica; dr. Valentino Brattenberg, dottore in medicina, ricercatore presso la Scuola di perfezionamento in Fisica teorica e nucleare; dr. Giuseppe Varcacchio, dottore in fisica, ricercatore presso la Scuola di perfezionamento in Fisica teorica e nucleare; dr. Aldo Colombo, dottore in chimica, ricercatore presso la Scuola di perfezionamento in Fisica teorica e nucleare; dr. Alfonso Campliotti, dottore in fisica, ricercatore presso la Scuola di

perfezionamento in Fisica teorica e nucleare; dr. Bruno Preziosi, dottore in fisica, ricercatore presso la Scuola di perfezionamento in Fisica teorica e nucleare; dr. Roberto Speranza, dottore in fisica, ricercatore presso la Scuola di perfezionamento in Fisica teorica e nucleare; dr. Flavio Porroca, assistente ordinario di Fisica e liberi docente di Eserciziamenti di fisica; prof. Guido Chiusò, professore inc. di Eserciziamenti di fisica; prof. Luigi Cozza, assistente di Fisica sperimentale; dr. Ezio Ruzzozino, assistente di Fisica sperimentale; dr. Luigi Pandolfi, assistente di Fisica sperimentale; dr. Giovanni Bresciani, assistente di Fisica sperimentale.

Università di Milano

Dr. Paolo Bassi, dr. Carla Passarini, dr. Bruno Montagnini; dr. Silvio Curno; dr. Vito Perpignani; dr. Tommaso Pomentali.

Università di Genova

Dr. Mario E. Vallauri, assistente straordinario di Fisica sperimentale.

Al'ultima parte della lettera intende anche esprimere la sua adesione il prof. Susumu Okubo, ospite dell'Istituto di fisica teorica di Napoli, proveniente dalla Università di Tokio e di Rochester.

In una assemblea con Santi e Vetere

Gli statali romani approvano l'agitazione della categoria

Pieno accordo per uno sciopero ai primi di febbraio — Lo stato giuridico dei salariati risale al '24

Gli statali romani, riuniti ieri sera in assemblea a Palazzo Marigliani, dopo aver ascoltato una dettagliata relazione del segretario della Federazione nazionale, Vetere, e del segretario generale aggiunto della CGIL, Santi, hanno votato un ordine del giorno con il quale approvano lo stato di agitazione, proclamato dalla direzione della Federazione per i 200.000 dipendenti dello Stato interessati alla soluzione dei problemi relativi allo stato giuridico dei salariati, all'avanzamento in soprannumerario per le carriere di concetto, esecutiva e ausiliaria, alla sistematica del personale dei ruoli aggiuntivi.

Gli statali romani hanno quindi fatta propria anche la decisione di effettuare una prima azione di sciopero nei primi giorni di febbraio se, nel frattempo, il governo non chiarirà la propria posizione, così come avrebbe dovuto fare da tempo, sulla base degli impegni che si era assunto nei confronti delle organizzazioni sindacali e del Parlamento.

Nel prossimo giorni analoghe riunioni si svolgeranno in tutta Italia. Agli statali romani, dopo una breve introduzione del segretario provinciale Teodori, hanno parlato Vetere e Santi.

Nel suo discorso Vetere ha ricordato come la soluzione del problema dello stato giuridico dei salariati sia stata da anni continuamente rinviata dai vari governi. L'attuale stato giuridico dei salariati risale al 1924, ad una legge fascista nella quale la regolamentazione del rapporto di lavoro era stata decisa unilateralmente.

Non Santi, dopo aver espresso la piena solidarietà della CGIL, per l'azione che i lavoratori statali stanno per intraprendere, ha sottolineato come non sia possibile, oggi, accettare una ulteriore dilazione del governo. I ministri hanno avuto tutto il tempo per documentarsi, rendono quindi concreti, i risultati dei loro studi per presentarli immediatamente in Parlamento. Il governo può fare questo, tanto più che sono ancora in discussione i bilanci, cosa questa che permette di tener conto delle spese che

deriveranno dalla soluzione della questione. Un ulteriore differimento non potrebbe essere accettato ne dagli statali né dalle organizzazioni sindacali.

Discussa la vertenza dei ferrovieri

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri si sono incontrate ieri con il sottosegretario ai Trasporti on. Colasanto il qua-

le ha comunicato che il provvedimento riguardante l'orario di lavoro del personale ferroviario verrà inserito all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Così ha affermato nel comunicato ministeriale, nel quale si aggiunge che il provvedimento per la revisione delle competenze accessorie verrà presentato in un secondo momento.

L'incontro, avvenuto a tarda sera e di conseguenza alla nota ministeriale non è seguito alcun comunicato dei sindacati.

Interrotte le trattative per il contratto del gas

Le trattative in corso tra la Federazione nazionale aziende municipalizzate del gas e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

I lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 gennaio dopo che deciderà l'azione sindacale da svolgere.

Le dimissioni di Morawski erano state presentate nel

l'ottobre scorso.

lavoratori e le offerte dei datori di lavoro sul problema del trattamento economico.

Pertanto le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la loro libertà di azione, e si riuniranno nella giornata di lunedì 25 genna

Verso il IX Congresso del P.C.I.

La tribuna precongressuale

Anna Maria Cigni (Siena)

La terra ai mezzadri e l'avvenire delle ragazze

Desidero intervenire sull'importante questione della «terra ai mezzadri» partendo dalla situazione esistente tra i giovani e particolarmente tra le ragazze nelle campagne, per lo meno per quanto riguarda la nostra provincia.

Le ragazze che oggi facciano esclusivamente il lavoro delle contadine sono pochissime e raggruppate in alcune zone. Nelle altre, hanno tutte un'altra attività fuori del podere, più o meno continua. La maggior parte fanno le lavoranti a domicilio.

Ciò significa che per loro, oggi, i problemi della difesa delle conquiste e di nuovi diritti per i mezzadri non hanno un interesse assoluto, ma sono un problema di secondaria importanza. Mentre premiati diventano le rivendicazioni che riguardano il loro lavoro extraagricolare, di lavoranti a domicilio o di apprendisti. Per qui tutta una serie di difficoltà ad impostare la nostra azione, e lo scorso interesse delle ragazze perché lavorano quanto un giovane e il suo lavoro (dato che è donna) non è valutato come quello dell'uomo. Dell'altra parte c'è l'industriale che con il lavoro a domicilio fa altrettanto perché paga pochissimo il loro lavoro e non paga i contributi assistenziali.

Questa giovane ha quindi interessi molteplici, ma soprattutto ha un modo di vedere e di considerare le cose del tutto diverse dalle donne che sono soltanto mezzadri. In questa situazione qual è l'orientamento delle ragazze?

Si è ripetuto più volte che, pur di sfuggire alla vita grama, di miseria e di brutale fatica alla quale sono costrette le donne contadine, le ragazze cercano ogni via; e la più ricercata era quella del matrimonio con un giovane che non fosse contadino.

Ebbene ancora oggi questa situazione esiste, però il fenomeno è notevolmente diminuito. Sempre più si fa strada nelle ragazze il problema di avere innanzitutto un lavoro proprio, ancor prima e indipendentemente dal fatto di trovare un marito, condanno o no.

Non a caso le ragazze mezzadri vogliono un lavoro proprio. Nelle nostre campagne la situazione di disagio e di miseria è arrivata a un punto tale che gli stessi contadini si rendono sempre più conto che non è possibile andare avanti così.

Questo pone al partito e a noi giovani comunisti l'esigenza di essere ancora una volta alla testa del movimento di rivendicazione e di lotta per la terra, perché oggi si fa sempre più sentire il bisogno di dimostrare le dichiarazioni dell'Unità nel corso dell'inchiesta sulla «mezzadria», la convinzione che dare la terra ai mezzadri è una necessità improrogabile.

Ma qual è l'atteggiamento dei giovani e dei mezzadri di fronte all'obiettivo immediato della conquista della terra?

Ritengo che in generale si può affermare che le ragazze e i giovani non credono possibile risolvere oggi il problema della conquista della terra, della riforma agraria in generale. Intanto perché la nostra azione di propaganda e le nostre iniziative non sono sempre state alla altezza della situazione e sufficientemente tempestive, e perché non si vede ancora il legame che intercorre tra la realtà, i problemi immediati che da essa sorgono e quelli di prospettiva fissati dalle

Quello che i giovani vogliono e di cui hanno bis-

sogno subito, è un cambiamento immediato delle loro condizioni. Non vogliono aspettare di avere cento anni per stare meglio. Perciò se vogliono che i giovani credano alle nostre impostazioni e diano un contributo valido alla lotta, è necessario che la conquista della terra, la riforma agraria generale non sia più vista come una prospettiva del futuro, ma una cosa da realizzarsi subito.

Oggi assistiamo a una «fuga» generale delle ragazze dal lavoro dei campi. Il centro urbano, con il suo modo di vita più civile e moderno, ha una enorme forza di attrazione sulla giovinezza contadina, costretta a un lavoro duro, senza un orario di lavoro, ingiustamente valutato e considerato, con scarsissime possibilità di svago e di cultura.

In questa situazione la nostra posizione non può più essere quella di sostenerne, come nel passato, che le ragazze non devono andare via dalla terra, perché non saremmo comunque ragione di seppellire la ragazza più. Dobbiamo invece insistere per fare capire alla gioventù le possibilità nuove che esistono oggi nel paese di cambiare molto cose, di creare nelle campagne quell'ambiente e quelle condizioni di vita, che quasi sempre invano, essa cerca altrove.

Secondo il mio parere non è neppure sufficiente dire alle ragazze che esistono le condizioni per avere immediatamente la terra: perché così come stanno le cose oggi in agricoltura, esse non sono portate a volerla. Sono portate a fare il confronto con quelli che già l'hanno ottenuta con l'acquisto attraverso la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e con i piccoli proprietari di vecchia data, che non stanno assolutamente meglio dei mezzadri.

E nemmeno possiamo convincere dicendo che se esiste questa grave situazione la colpa è della politica che fa oggi il governo, del permanere della grande proprietà, della azione dei monopoli, dei prezzi esorbitanti delle macchine e dei concimi, per cui è necessario lottare contro di essi e poi riuscire a stare meglio sul loro pezzo di terra.

DE RISI

Il compagno MICHELE DE RISI, della sezione di Rocanova (Potenza), si sofferma a lungo sulla tenzone dei contadini a fugare dalla terra, ponendo a questo proposito una serie di interrogativi.

«Il contadino sente che la sua fatica, il suo sacrificio, le sue risorse sono così male apprezzate e mai compensate che preferisce o preferirebbe andarsene dalla terra, senza farci più ritorno.

Riappigliando per sommi capi, i motivi principali della fuga dalle campagne sono: aumentata distanza tra città e campagna; isolamento dei contadini per l'allontanamento di tutti gli altri: eti sociali, incapacità del mercato di assorbire i prodotti agricoli e loro sviluppo; mancanza di prospettive per una vita più civile e moderna nelle campagne. Da fonte, lo momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c'è la distorsione. Al contrario di De Santis, c'è il momento di raddoppio e lo scarso ritorno alle azioni di mobilitazione popolare. E' stata criticata questa episodio recente, che è stata evitata dal Paese proprio nel momento in cui si discuteva al Parlamento della abolizione del dazio sul vino, il calentamento della lotta dei contadini di Sulmona per la rivedicazione. Bisogna parlare di questo che avviene sempre più larghi. Lo sento anche io perché — a un certo punto — adesso c

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 454.251 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonne - Commerciale i
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 250 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (BPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trimest.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.500 3.900 2.056
RINASCITA 1.500 2.000 2.350
VIE NUOVE 3.300 1.800 —
(Conto corrente postale 1.29793)

I risultati del primo anno del piano settennale in URSS

La produzione industriale sovietica sale dell'11% Forte incremento anche dei consumi popolari

Prodotti 59.900.000 tonnellate di acciaio con un aumento del 9 per cento — Superati gli Stati Uniti nella produzione del latte — Flessione rispetto al 1958 della produzione granaria — Sono stati costruiti 2.300.000 appartamenti

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 22. — Su tre pagine della Pravda oggi sono state pubblicate le cifre sui risultati del Piano settennale, direttamente dall'Ufficio centrale di statistica. Si tratta di un elenco di cifre assolute e percentuali che nei settori dell'industria pesante e leggera, nell'agricoltura, nel reddito nazionale danno un quadro d'insieme di ciò che è stato in pratica lo sviluppo economico del Paese nei primi dodici mesi di vita di questo piano settennale, diventato uno degli argomenti essenziali della discussione

Iniziata il 1. ottobre '59, in soli tre mesi essa ha dato un gettito di 1,4 miliardi di rubli. La relazione aggiunge che essa può essere ancora più estesa perché molte merci, largamente richieste, dai tessuti ai mobili, si sono rivelate ancora insufficienti. Contemporaneamente all'aumento delle vendite sono diminuiti una serie di prezzi: sia nei prodotti industriali che nei prodotti agricoli venduti al mercato colosiano), che per lo aumento generale della produzione agricola e la concorrenza, ad esso fatta dai magazzini di Stato, è stato costretto ad abbassare i prezzi di circa il 6 per cento.

L'immenso sforzo statale per innalzare tutto il livello della produzione non ha influito minimamente sugli investimenti destinati al benessere quotidiano e allo

innalzamento del tenore di vita. I servizi sociali gratuiti, tipo assistenza medica e scuole, hanno veduto l'investimento di cifre fantastiche nella costruzione di migliaia di nuove cliniche, ospedali e scuole. Il numero dei medici è aumentato di 19 mila; il numero dei diplomatici è stato di un milione 400.000 e inoltre nel 1959 l'URSS ha battuto la cifra record nel numero dei nuovi ingegneri che hanno raggiunto il livello di 100 mila in un anno.

Analizzando il tipo di merci vendute si nota che tutti i consumi essenziali sono largamente aumentati: per esempio la vendita della carne è aumentata del 20 per cento, del latte del 18 per cento, delle zuccherie del 10, della verdura dell'8, i mobili (in rapporto naturale) al fantastico incremento delle case di abitazione che ha visto la co-

struzione in dodici mesi, di 2.300.000 appartamenti) sono stati venduti il 28 per cento in più. E così altri oggetti di uso domestico come i frigoriferi (23 per cento), lavatrici (35 per cento), televisori (21 per cento).

Questo, in poche cifre, che sunteggiano il quadro complessivo immenso di quanto è avvenuto, è stato annunciato, l'Unione Sovietica ha superato l'America nella produzione del latte e del grasso animale. Il latte ha raggiunto i 62 milioni di tonnellate (contro i 57 americani) e il grasso animale i 4 chilogrammi a testa (contro i 3,9 americani).

Nel complesso, dicono le cifre, il Piano settennale è stato superato in tutti i settori industriali, dove si è registrato un aumento dell'11 per cento di prodotti e servizi. Nel settore agricolo accanto ad un imponente aumento della carne, si è

avuta invece una flessione del raccolto granario (7,6 miliardi di pud) rispetto a più di 8 dell'anno scorso) determinata, come del resto era da tempo stato annunciato, dalla cattiva annata agricola dovuta al maltempo e anche ad errori (del tipo di quelli compiuti nel Kasakstan e denunciati dallo stesso Krusciov al Comitato centrale con le note critiche a Bilejnev). Malgrado questa battuta di arresto lo sviluppo agricolo sovietico resta impetuoso, veduto nella sua prospettiva di sviluppo dal 1953 ad oggi: da quando cioè il Comitato centrale risolutamente affrontò la questione riparando agli errori di indirizzo politico ed economico nelle campagne.

Dal 1953 ad oggi, per esempio, sono stati messi a coltura 40 milioni di ettari in più. Lo stesso raccolto granario, rispetto al periodo 1954-58 è aumentato di 700 milioni di pud e rispetto al periodo 1949-53 (prima delle modifiche e delle riforme dell'organizzazione agricola) di 2.700.000 milioni di pud.

I segni della svolta nelle campagne, come si vede, sono sempre più evidenti.

Nell'industria, malgrado la riduzione delle ore di lavoro, l'aumento della produttività e il progresso tecnico hanno dato innalzamenti di produzione in tutti i settori sia pesanti che leggeri. L'industria pesante ha aumentato del 9 per cento, quella energetica del 9 per cento quella dei materiali da costruzione del 22 per cento. L'industria leggera è aumentata del 9 per cento, quella alimentare dell'11 per cento. Ed ecco alcune delle cose essenziali: ghisa 9 per cento, acciaio 50 milioni di tonnellate (9 per cento), gas (2 per cento), elettricità (12 per cento), attrezzi chimici (5 per cento).

Al di sotto della media è invece restata la produzione di automobili (3 per cento in meno) e in genere delle macchine agricole. Tale diminuzione, si dice nel rapporto, è stata determinata dalla ricostruzione di una serie di industrie dove si è introdotto macchine più moderne.

MAURIZIO FERRARA

Gli echi alla nuova impresa spaziale sovietica

Il super-razzo raggiungerà i pianeti dichiarano gli scienziati dell'URSS

La precisione del tiro nell'Oceano: come colpire una mela con un fucile da dieci chilometri — Commento giapponese: apre la via per Marte e per Venere

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 22. — Immagina di dover colpire con una palla di fucile una mela a dieci chilometri di distanza: e voi la colpite con tale precisione che la palla si ficca nella mela ad alcuni millimetri dal suo centro. Questo paragone può darvi, grosso modo, una idea della precisione con cui è stato lanciato il razzo sovietico, catturato nell'Oceano Pacifico. Così ci ha detto il dottore Perleman, candidato di scienze tecniche, noto per le sue varie pubblicazioni scientifiche. In tal modo, ha continuato Perleman, « la prima prova ha dimostrato l'elevato grado di sicurezza degli strumenti preposti alla guida del razzo e il perfetto funzionamento dei piccoli stadi. E' stato così superato anche un altro gradino sulla via che ci porterà nel lontano mondo del sistema solare ».

Alla richiesta del perché fosse stato scelto l'Oceano Pacifico come obiettivo per l'esperimento, Perleman ha così risposto: « La via del cosmo non è mai stata concepita dagli scienziati come una linea retta; non vi è nulla di strano che, dopo aver toccato la superficie lunare, via sia si bruscamente rivolta verso la Terra e passi ora attraverso l'Oceano Pacifico: questa è la dialettica dello sviluppo della tecnica. Una tale svolta si è resa necessaria al fine di sperimentare nuovi potenti razzi destinati evidentemente a un futuro non lontano a sfianciarsi verso i pianeti

« Per i loro voli di prova — ha detto poi Perleman — sono risultate insufficienti anche le immense distese del nostro paese, e perciò si è dovuto indirizzare i razzi nell'Oceano Pacifico. Il primo di questi grandiosi esperimenti si è svolto felicemente. Il potente razzo, attraversando gli strati densi dell'atmosfera, ha raggiunto la velocità di oltre ventiseimila chilometri all'ora ed è caduto con enorme precisione nel luogo fissato ».

Particolari interessanti sulle caratteristiche del razzo sono stati forniti dal prof-



MOSCA — Questa vignetta è apparsa sulla Komsomolskaya Pravda dopo il successo del razzo lanciato nel Pacifico. Nettuno con corona, tridente e martello fa marina alza le braccia esultando mentre quattro sirene tengono teso un telone che fa da berlina. (Foto: Telefoto)

Dobronravov, professore di meccanica teorica alla scuola superiore di ingegneria Bauman. « Il razzo — ha dichiarato Dobronravov — recava in testa un modello dell'ultimo studio, che in futuro, terminate le prove preliminari attualmente in corso, sarà lanciato nello spazio. L'obiettivo del razzo è di installare gli strumenti per le ricerche scientifiche. Il lancio di questo razzo — ha continuato lo scienziato — ha dimostrato l'ottima qualità della sua struttura, la potenza dei motori, la perfezione delle sue attrezzature e del sistema di guida.

Il razzo lanciato il 20 gennaio — ha proseguito lo scienziato — è più grande rispetto agli altri razzi sovietici lanciati in preceden-

za. Il penultimo studio, insieme con il modello dell'ultimo, ha ricevuto però una velocità di oltre ventiseimila chilometri all'ora (pari, cioè, quasi alla prima velocità cosmica: ventimila chilometri orari); ciò significa che l'ultimo studio del futuro razzo cosmico ha raggiunto non solo la seconda velocità cosmica (11,2 chilometri al secondo), ma anche superare questa velocità, che è sufficiente per il volo non solo verso la Luna, ma anche verso i pianeti del sistema solare ».

Dopo che saranno stati effettuati lanci preliminari dei più potenti razzi, saranno lanciati satelliti artificiali. Terra di maggior volume e peso e razzi ancora più potenti verso gli altri pianeti, mediante i quali la scienza riceverà nuove preziose informazioni sul cosmo. La creazione di un satellite della Terra di grande peso potrà servire a risolvere vari importanti problemi, riguardanti le future comunicazioni interplanetarie. Lo stesso si può dire per il lancio di razzi verso i pianeti del sistema solare. In particolare, per un satellite pesante potrà essere installato un impianto, che permetta la discesa del satellite attraverso tutta l'atmosfera fino all'atterraggio sulla superficie terrestre.

GIUSEPPE GARRITANO

Manovre militari americane e di Bonn in Baviera

FRANCOFORTE, 22. — Dal primo al 7 febbraio, in Baviera, l'esercito degli Stati Uniti effettuerà le più grandi manovre militari invernali post-belliche alle quali parteciperanno per la prima volta, assieme ai reparti americani, unità delle forze armate della Germania Occidentale.

Il commento giapponese

TOKIO, 22. — Un docente dell'università di Tokio, il prof. Hidemitsu Tokano, commentando il lancio del supermissile, ha affermato che i sovietici di-

Minacce militari americane contro la repubblica di Cuba

L'ammiraglio Burke parla di intervento nel caso « fosse minacciata la base U.S.A. sull'Isola » — Manifestazione contro Franco all'Avea

WASHINGTON, 22. — I rapporti sempre più tesi fra gli Stati Uniti e Cuba a seguito della nazionalizzazione e degli espropri nell'isola, che hanno danneggiato compagnie monopolistiche e ricche imprenditorie statunitensi, sono stati oggetto stamane di due deposizioni davanti alla commissione esteri della Camera dei rappresentanti e davanti alla commissione difesa del Senato — del segretario di stato Herter e dell'ammiraglio Arleigh Burke, capo delle operazioni navali USA. Particolarmente grave è stata la posizione assunta dalla sede dell'ambasciata di Spagna a L'Avea. Parecchi operatori hanno preso la parola denunciando il comportamento insolente dell'am-

basciatore franchista, Juan Pablo de Lojendio. Questi, espulso come è noto da Cuba, ha lasciato oggi porto maggiore la capitale cubana in aereo.

Tra le persone che hanno preso la parola durante la manifestazione di ieri sera, organizzata dalla Confederazione dei lavoratori di Cuba rivoluzionaria (CTCR), vi era anche l'ex generale repubblicano spagnolo Alberto Bayo.

Insieme con Lojendio, ha lasciato L'Avea anche l'ambasciatore americano, Philip Bonsal, il quale dovrebbe riprovarsi a rientrare nella capitale cubana dopo essersi consultato a Washington circa lo atteggiamento da assumere Cuba nel caso « venisse mi-

Spaventosa catastrofe nello Stato di Orange

Sepolti vivi senza speranza 500 minatori nel Sud Africa

Da giovedì sera si lotta per salvarli, ma le gallerie sono invase dal gas



CLYDESDALE — Tre minatori delle squadre di soccorso si apprestano a entrare nel pozzo, di cui sulla sfonda è parzialmente visibile l'entrata. (Telefoto)

CALIBROOK (Sud Africa), 22. — Cinquecento minatori sono bloccati da ferri a 200 metri di profondità in una miniera di carbone di Clydesdale, nella Stato di Orange, a causa di un'enorme frana che ha bloccato la galleria di accesso per più di un chilometro. Le squadre di soccorso immediatamente interrotto per salvare, ma hanno praticamente perduto ogni speranza. Le gallerie sono infatti invase dal'esplosivo di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i quattro chilometri del tunnel della galleria di sbocco e i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i successivi croci bloccassero le gallerie otturando il sistema di ventilazione. Essi ritrovavano subito le prime squadre di soccorso una via attraverso la roccia frantumata. A un certo punto, durante la notte, la compressione dell'aria nella galleria provocò una esplosione di gas. Duecento minatori, superato un leggero sbarramento di roccia, hanno potuto mettersi in salvo prima che i